

**Intervento.** Una realtà economica tutta da conoscere

## Sussidiarietà, troppi timori

di **Giorgio Vittadini**

**I**l dato di sintesi più evidente del Rapporto sulla sussidiarietà 2006 è la netta differenza di percezione del fenomeno sussidiarietà tra istituzioni, imprese e famiglie: circa il 66% degli intervistati nelle istituzioni dichiara di sapere cos'è la sussidiarietà, contro il 22% nelle famiglie e il 20% nelle imprese. A differenza delle istituzioni, le famiglie e le imprese intervistate non conoscono quasi per niente la sussidiarietà. Tuttavia quando è loro enunciata la semplice definizione riportata nel questionario («per principio di sussidiarietà si intende una modalità di sviluppo che riconosce e valorizza le iniziative delle Pmi, dei gruppi sociali e del singolo individuo») le imprese si dividono in due parti con una leggera

prevalenza a favore della sussidiarietà (52%). Il sottoinsieme delle imprese favorevoli alla sussidiarietà è in prevalenza composto da Pmi, soprattutto operanti nel terziario (servizi, commercio, costruzioni), non concentrate in particolari aree geografiche, con intervistati di diversa posizione professionale (imprenditori, dirigenti, capoparto) e diverso livello di titolo di studio.

Tali imprese, oltre ad associare il termine genericamente a solidarietà lo collega alla forte esigenza di uno stato leggero, decentrato, ma efficiente che non gestisca, ma governi, ed eserciti la sua competenza su temi cruciali ma ben delimitati, quali la regolazione del mercato (prezzi, controllo qualità di beni e servizi di pubblico interesse), fornisc

regole certe per la gestione di servizi da parte di privati, tuteli ambiente e patrimonio artistico, fornisca infrastrutture (ad esempio, nei trasporti).

Tra le imprese che si dimostrano indifferenti o contrarie al principio di sussidiarietà (circa il 40% delle risposte come nel caso delle istituzioni) vi sono un gruppo di imprese di servizi di medie dimensioni del Centro Italia, due gruppi di piccole imprese che operano nel manifatturiero soprattutto del Nord-Ovest, con un titolo di studio inferiore alla media. Dalle risposte si può avanzare l'ipotesi che la contrarietà alla parola «sussidiarietà» nasca stranamente da ragioni simili a quelle per cui il primo sottoinsieme di imprese le è favorevole. Infatti, sono mosse dalla medesima preoccupazione che lo Stato si assum

te le sue responsabilità di governo per poter svolgere al meglio la propria attività imprenditoriale. Tuttavia, non conoscendo anch'esse in gran parte né la parola «sussidiarietà», né interventi legislativi a essa legate, temono che la sua applicazione, sia nella versione verticale che orizzontale, significhi di fatto un venir meno dell'ente pubblico dai suoi doveri senza possibili vantaggi.

Nel complesso quindi, la parola «sussidiarietà» per le imprese è in prevalenza poco conosciuta e richiama una confusa esigenza di maggiore libertà e di sviluppo non dirigistico. Chi immagina possibili vantaggi dovuti a una minore invasività dello Stato è favorevole alla sussidiarietà; chi non li individua è contrario; tutti hanno però idee molto confuse.